

San Josemaría Santità nel quotidiano

Troviamo Dio invisibile nelle cose più visibili

Dio ci chiama per servirlo "nei" compiti e "attraverso" i compiti civili, materiali, temporali della vita umana



San Josemaría, infatti, amava così sintetizzare la sua proposta di vita cristiana laicale: «Santificare il lavoro, santificarsi nel lavoro e santificare gli altri con il lavoro». Ciò per indicare come sia possibile coniugare in una solida unità di vita l'attività professionale, la preghiera e l'apostolato.

Mons. Crepaldi ha poi citato una frase del Santo fondatore dell'*Opus Dei* – che scrisse: «Troviamo Dio invisibile nelle cose più visibili e materiali» (*Colloqui* n. 114) – per sottolineare che «tale fondamentale convinzione era tema ricorrente della sua predicazione, dei suoi scritti e del suo ministero sacerdotale. Egli invitava a camminare ogni giorno alla sequela del Signore, sulla via di una santità, non frutto di un momento folgorante, ma espressione di un ardore che accende la vita intera; sulla via di una santità che fa sì che la vita interiore, la vita cioè di relazione con Dio, e la vita familiare, professionale e sociale, fatta di realtà terrene, non fossero separate, ma costituissero una sola esistenza santa e piena di Dio».

Il Vescovo ha quindi rimarcato che proprio

«questo suo insegnamento possiede i tratti dell'attualità e dell'urgenza per noi cristiani chiamati, in virtù del Battesimo che ci incorpora a Cristo, a stringere con il Signore un'ininterrotta e vitale relazione, ad essere santi e collaboratori nella salvezza dell'umanità». Mons. Crepaldi ha voluto proporre alcuni spunti di riflessione a partire dalla lettura degli scritti avvincenti e coinvolgenti di san Josemaría. Alcuni di questi contengono, infatti, una ricchezza di consolanti e illuminanti riflessioni, perfino preziose se le rapportiamo alle dolorose e disperanti esperienze collegate alla pandemia da Covid-19. Il santo scrisse con paradossale e provocatorio intento: «Ti voglio felice sulla terra. Non lo sarai se non perdi quella tua paura del dolore. Perché, mentre «camminiamo», la felicità consiste proprio nel dolore» (*Cammino*, n. 217). E ancora: «L'amore che dà gusto, che rende felice l'anima, si fonda sul dolore» (*Forgia*, n. 760).

Per san Josemaría – ha continuato il Vescovo – «la percezione acutissima del dolore di Cristo era saldamente unita all'indefettibile

certezza nell'evento pasquale della risurrezione. Scrisse: «Cristo vive: Cristo non è un uomo del passato, che visse un tempo e poi se ne andò lasciandoci un ricordo e un esempio meravigliosi. No: Cristo vive» (*È Gesù che passa*, n. 102). Per questo confidava ai suoi figli spirituali: «vi amo tanto perché vedo scorrere nelle vostre vene il sangue del Risorto». La vittoria pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte era così forte da imprimere alla sua vita la connotazione di una speranza pronta e attiva, anche nelle più grandi prove e sofferenze».

Mons. Crepaldi ha concluso citando un altro passo di san Josemaría che scrisse: «Quando noi cristiani ce la passiamo male è perché non diamo a questa vita tutto il suo significato divino. Dove la mano sente la puntura delle spine, gli occhi scoprono un mazzo di splendide rose, piene di profumo» (*Via Crucis*, VI stazione, n. 5).

Da qui l'invito e l'augurio a tutti i cristiani di Trieste affinché le parole del santo siano luce per il nostro cammino quotidiano di santificazione. **cf**



Sabato 26 giugno l'Arcivescovo mons. Crepaldi ha presieduto in Cattedrale la Celebrazione eucaristica nella memoria liturgica di san Josemaría Escrivá, il fondatore e iniziatore dell'*Opus Dei*. Assieme al Vescovo hanno concelebrato don Roberto De Paolis, appartenente al clero dell'Opera, e don Luigi Tonon.

Ad accompagnare e sottolineare l'azione liturgica con il canto è stato il coro *Nuovo Auricolare VivaVoce* sotto la direzione di Monica Cesar.

Mons. Crepaldi nella sua omelia ha fatto riferimento alle parole di san Giovanni Paolo II che, rivolgendosi ai tanti pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione nel 2002, ebbe a dire: «san Josemaría fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il santo dell'ordinario».

«San Josemaría – ha richiamato il Vescovo – è conosciuto come il santo della vita ordinaria perché, con straordinaria ed efficace intelligenza spirituale, propose una nuova strada di santificazione agli uomini e alle donne, invitandoli a raggiungere la santità compiendo il loro lavoro e i loro impegni quotidiani con spirito cristiano».



Caritas Donazione

Donati 13 defibrillatori alla Caritas e alla Diocesi

Vogliamo ringraziare la generosità di Giuliana Stecchina, che ha donato tredici apparecchi defibrillatori alla Diocesi di Trieste e alla Fondazione diocesana Caritas Trieste onlus. I defibrillatori sono stati destinati a diverse strutture di accoglienza della Caritas, come Casa La Madre, Casa Betania, Casa Teresiano e Casa Marana Tha. Anche la mensa ha beneficiato della donazione, così come alcune parrocchie della Diocesi: il santuario di Monte Grisa e la parrocchia Sacro Cuore di Gesù sono solo alcune di esse. La scelta per la donazione è ricaduta su questi apparecchi per la loro importanza in situazioni di emergenza e il rischio che comporta non averli a portata di mano.

